



## GOMORRA

*Titolo originale:* Gomorra

*Regia:* Matteo Garrone

*Soggetto:* Roberto Saviano, Matteo Garrone

*Sceneggiatura:* Matteo Garrone, Roberto Saviano,

Maurizio Bracci, Ugo Chiti,

Gianni Di Gregorio, Massimo Gaudioso.

*Fotografia:* Marco Onorato

*Musiche:* Massive Attack

*Costumi:* Alessandra Cardini

*Montaggio:* Marco Spoletini

*Scenografia:* Paolo Bonfini

*Cast:* Toni Servillo (Franco), Gianfelice Imparato (Don Ciro), Maria Nazionale (Maria), Salvatore Cantalupo (Pasquale), Gigio Morra (Iavarone), Marco Macor, (Marco), Ciro Petrone (Ciro), Carmine Paternoster (Roberto), Salvatore Abruzzese ( Totò), Salvatore Ruocco (Boxer), Vincenzo Fabricino (Pittbul), Vincenzo Altamura (Gaetano), Italo Renda (Italo), Salvatore Striano (lo scissionista), Alfonso Santagata (Dante Serini), Massimo Emilio Gobbi (l'imprenditore), Vincenzo Bombolo (Bombolone), Carlo Del Sorbo (don Carlo).

*Produzione :* Domenico Procacci per Fandango

*Distribuzione:* 01 Distribution

*Genere:* drammatico

*Nazione:* Italia

*Anno:* 2008

*Durata:* 135 min

### REGISTA

Figlio del critico teatrale Nico Garrone e di una fotografa, si dedica al cinema fin da giovane: dopo il diploma al liceo artistico nel 1986 lavora come aiuto-operatore, per poi dedicarsi a tempo pieno alla pittura. Nel 1996 vince il *Sacher d'Oro* con il cortometraggio *Silhouette*, che l'anno successivo diventerà uno dei tre episodi del suo primo lungometraggio *Terra di mezzo*. Lo stesso anno gira assieme a Carlo Cresto-Dina un documentario a New York sul pentecostalismo dal titolo *Bienvenuto spirito santo*. Nel 1998 gira a Napoli, sempre per Cresto-Dina, il documentario *Oreste Pipolo, fotografo di matrimoni*. Con Massimo Gaudioso e Fabio Nunziata, reduci dal film indipendente *Il caricatore*, gira *Un caso di forza maggiore*, tratto da un racconto di Massimo Bontempelli. Dello stesso anno è il suo secondo lungometraggio, *Ospiti*, che viene premiato alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. Il film conferma un metodo di lavorazione che Garrone seguirà anche nei suoi film più ambiziosi: troupe ridotta al minimo, riprese in ambienti reali, uso della cinepresa a spalla, di attori non professionisti e del sonoro in presa diretta.

Nel 2000 presenta alla Mostra del Cinema di Venezia, nella sezione "Cinema del presente", il film *Estate Romana*.

*L'imbalsamatore* (2002) ottiene gli apprezzamenti della critica e si aggiudica il David di Donatello per la migliore sceneggiatura. Tratto dal romanzo di Francesco Cerami, ispirato ad una storia di cronaca, questo film segna la svolta per la carriera del regista.

Nel 2004 presenta in concorso al 54° Festival di Berlino il film *Primo Amore*, che vince l'Orso d'argento per la migliore colonna sonora.

Nel 2008 presenta a Cannes *Gomorra*, che vince il Gran Prix della Giuria e ottiene una nomination ai Golden Globe, quale miglior film straniero.

## IL FILM

*“Ho dovuto lavorare per sottrazione scegliendo solo alcune storie. Il film è in 5 episodi con protagonisti e comprimari che animano un film corale, come per l’America di Altman, l’Italia del Rossellini di Paisà, rendendoci complementari al libro. E’ come se lo raddoppiassimo, ogni luogo ha una sua storia e i personaggi assumono una forza inedita. (...) Ma non pensate a un film di denuncia tradizionale con la classica divisione tra bene e male, tra buoni e cattivi, perché in realtà le cose sono più complicate e i confini più confusi. Mi interessa l’aspetto umano di queste persone, le loro contraddizioni.”*

Nel adattare il romanzo di Saviano alle esigenze cinematografiche, il regista, in collaborazione con altri quattro co-sceneggiatori (tra cui lo stesso Saviano), sceglie di raccontare cinque storie, si sofferma sui percorsi personali, preferendo non indugiare esclusivamente sugli aspetti legati alla cronaca. Le guerre tra opposte fazioni che funestano Secondigliano, sono raccontate attraverso le vicende del piccolo Totò e di Don Ciro; lo sfruttamento del lavoro e le truffe ecologiche nel casalese sono descritte attraverso le storie di Pasquale, il sarto, e Franco, un industriale che ricicla rifiuti; la cultura della violenza, delle armi e della morte impregna le vite di Marco e Ciro.

La storia di ciascuno è la storia di un mondo, di una società, di una mentalità in cui legalità ed illegalità appaiono intrecciate, quasi confuse, in cui *“Ci si abitua, a tutto...e ti accorgi di come sia facile cadere in certe dinamiche criminali, perché esiste un meccanismo intorno a te, degli ingranaggi che ti stritolano senza che tu te ne renda conto”*.

Dell’impianto narrativo e dell’impostazione di fondo di Saviano e del suo libro, Garrone ha conservato soprattutto l’importanza dell’osservazione sul campo, quella capace di non farsi condizionare dai pregiudizi e di entrare in qualche modo in sintonia con una maniera di vivere e di ragionare che altrove può sembrare aberrante.

Da un punto di vista stilistico, il regista sembra attento ad evitare che tra spettatore ed inquadratura si frappongano commenti aggiuntivi: i movimenti di macchina, gli zoom, i dolly, gli interventi musicali sono ridotti al minimo: *“Lo spettatore è immerso in ciò che vede senza alcun condizionamento... è come essere al fronte o davanti a un reportage di guerra”*. Il realismo lo si ritrova nella scelta degli attori: fatta eccezione per Tony Servillo, quasi tutti gli interpreti appartengono al mondo raccontato e recenti fatti di cronaca hanno ulteriormente chiarito come la finzione cinematografica, almeno in questo caso, non sia per nulla distante dalla realtà.

(Interviste e commenti tratti da Cineforum n.475 e da [www.Corriere.it](http://www.Corriere.it))

Legnano, 18-19 Febbraio 2009  
53° stagione cinematografica  
Cineforum Marco Pensotti Bruni

a cura di AlbertoCelin

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)